

Il congresso del Pc cinese si è concluso con un colpo di scena che rafforza il potere assoluto del primo segretario

Jiang Zemin liquida l'ultimo nemico Epurato Qiao Shi, ex numero tre

Il presidente dell'Assemblea Nazionale è stato estromesso dal Comitato centrale del partito senza nessuna spiegazione pubblica ma era da tempo tra gli avversari del segretario. Rinnovato il 60% dei membri del Cc. Oggi i nomi dell'Ufficio politico.

PECHINO. Colpo di scena, conclusione del tutto inaspettata che ha colto di sorpresa non solo gli osservatori stranieri ma gli stessi cinesi: tra i membri del comitato centrale eletto dal quindicesimo congresso del partito comunista non c'è Qiao Shi, presidente dell'Assemblea nazionale, numero tre della nomenclatura cinese, membro dell'ufficio politico e del Comitato permanente, come viene chiamato il ristretto gruppo di sette persone al vertice del Pcc. Il nome di Qiao non era nella lista che è stata presentata ieri mattina ai delegati per il voto finale. Questo brutale tracollo politico non ha precedenti nella storia del comunismo cinese. Il brusco passaggio dai vertici massimi alla posizione di semplice iscritto si è avuto solo nel caso di Zhao Ziyang destituito da tutti i suoi incarichi nel giugno del 1989 perché coinvolto nel severo giudizio di condanna del movimento studentesco. Anche Hu Yaobang, al quale pure nel 1987 era stato tolto l'incarico di segretario del partito, aveva mantenuto il suo posto nell'Ufficio politico. L'uscita di scena di Qiao, 73 anni, non ha avuto nessuna pubblica spiegazione né tanto meno appare motivata da qualche aperto giudizio di condanna sul suo operato. Arrivato alla testa della Assemblea nazionale nel 1993, dopo una carriera politica intensa che lo ha portato a dirigere per vent'anni le relazioni internazionali del Pcc, Qiao Shi è stato anche segretario del comitato per gli affari legali e politici del partito comunista, una sorta di organismo di servizio segreto a disposizione del Pcc. È apparso perciò come l'uomo depositario di segreti personali e politici, cosa che gli ha dato un enorme potere e un alone anche minaccioso. Non è stato mai molto amato o molto popolare anche se durante le manifestazioni del 1989 la sua fu una posizione ambigua: in questi anni si è dato per sicura la sua astensione quando si trattò di decidere per la legge marziale a Pechino contro gli studenti. Non è stato mai un riformatore «liberal» alla Zhao Ziyang ma alla testa della Assemblea nazionale si era prefisso un obiettivo molto ambizioso: far nascere un sistema di leggi che servissero a dare una ossatura certa, oggettiva e garantista alla vita e alla politica della società cinese. La legge dunque anche al di sopra dello strapotere e della impunità del partito. Nella sua insistenza sulla «legalità» è stata vista una contrapposizione al segretario Jiang Zemin che invece ha sempre predicato il ruolo «primario» della politica, dunque del Partito. È stata questa la lontana radice della rottura frontale che è determinata nel congresso tra Qiao e Jiang? Gli interrogativi di queste ore si concentrano infatti sulle ragioni che hanno portato a questa clamorosa e imprevista uscita di scena. Nessuno l'aveva prevista perché fino a qualche giorno fa le informazioni che filtravano dai meandri segreti del mondo comunista dicevano di incertezze in corso sulla futura sistemazione di Li Peng e di Qiao

Shi, il numero due e il numero tre del Pcc. Poi, si era deciso di rinviare la soluzione di queste incertezze al congresso. Sembrava un fatto positivo. Finalmente erano i delegati a discutere, non vincevano le soluzioni preconstituite all'esterno della sede congressuale. Come si è visto, non è andata così. La soluzione trovata per Qiao Shi è stato il suo totale allontanamento.

Il congresso che si concluse ieri alle ore 13,30 con il rituale dell'Internazionale ha sancito un Jiang Zemin forte più di quanto ci si aspettasse, portatore di una proposta (quella di un ulteriore balzo in avanti della riforma economica con una più estesa apertura al capitale privato) attorno alla quale c'è stato il massimo di consenso nel partito e fuori. Solo un uomo poteva gettare una ombra sulla scalata solitaria di Jiang Zemin e questo era appunto Qiao Shi. Il quale non aveva certamente la forza e i consensi necessari per scalzare Jiang dalla sua posizione, ma poteva puntare a frenare la corsa del segretario al monopolio assoluto della leadership. Da questo tentativo, Qiao è uscito sconfitto. La famosa «leadership collegiale» di cui tanto si è parlato prima e durante il congresso alla luce di quanto è accaduto ieri appare ormai solo una frase vuota. Il potere ora è saldamente e totalmente concentrato nelle mani di Jiang, che certamente non sarà condizionato né da Li Peng (che molto probabilmente prenderà a marzo prossimo il posto di Qiao Shi alla testa della Assemblea nazionale e resterà ancora sulla scena politica solo perché Jiang Zemin non se la sente di affrontare l'eredità Tiananmen) e nemmeno da Zhu Rongji, il futuro primo ministro, uomo di grandissima abilità, ma privo di un proprio solido insediamento di potere.

Il congresso ha riservato altre, anche se meno clamorose, sorprese. I nuovi eletti sono 193. Ma dei 188 membri del comitato centrale uscenti, il 60 per cento è stato fatto fuori. Molti sono nomi illustri. Non fanno parte del nuovo Cc due potenti capi militari Liu Huaqing, ultraottantenne, e Yang Baibing. Sono stati fatti fuori tre ministri del settore economico, Zou Jiahua, Chen Jinhua, Hu Qili; escono di scena anche Ding Hengqiao, capo della potente commissione di stato che gestisce l'industria per la difesa e Jiang Chunyun, uno dei vice primi ministri. Sorprendente anche l'esclusione di Ren Jianxin, presidente della Corte Suprema e segretario del comitato del Pcc di cui era stato in tempi passati segretario Qiao Shi e dei due negoziatori per il rientro di Hong Kong alla Cina, Zhou Nan e Lu Ping. Questa mattina, quando si conosceranno i nomi dei membri dell'Ufficio politico e del comitato permanente, si avrà una visione completa dei vertici del partito e potrà essere più facile capire quanto attorno a Jiang Zemin si sia consolidata una nuova struttura di potere.

Lina Tamburino



Qiao Shi, durante le votazioni al congresso

W. Burgess/Ansa-Reuters

344 nomi per il nuovo comitato centrale Eletto anche il figlio di Deng Xiaoping

Il comitato centrale eletto ieri dal quindicesimo congresso del Pcc cinese è stato rinnovato per il sessanta per cento. Escono di scena oltre alla vecchia guardia anche personaggi legati alla «destra» o alla «sinistra». Il comitato centrale sarà così «centrista». I 2.074 delegati hanno eletto 193 membri effettivi e 151 supplenti. Escono di scena il presidente del Parlamento Qiao Shi, due vice-premier Zou Jiahua (conservatore) e Jiang Chunyun, sul cui operato il partito ha espresso un giudizio negativo. Tra i militari sparisce dalla scena politica il generale Liu Huaqing, 81 anni, che faceva parte anche del comitato permanente dell'ufficio politico e il generale Zhang Zhen, 82 anni, vice-presidente delle commissioni militari centrale. Infine è stato eliminato anche il generale Yang Baibing. Moltissimi i nomi nuovi. L'età media del comitato, fa sapere «Nuova Cina», è di 55,9 anni. Ventuno membri hanno meno di 45 anni. Sono entrati il ministro per il commercio Estero

signora Wu Yi, il capo dell'ufficio organizzativo del partito Zeng Qinghong e la vicesegretaria del partito di Shanghai signora Chen Zhili, (gli ultimi due fedelissimi di Jiang). Eletti anche il viceministro degli esteri Tang Jiaxuan e il segretario della regione del Xinjiang, Wang Lequan. Non è chiara la percentuale di militari, che secondo fonti semiufficiali sarebbe dovuta salire al 25% del totale dei membri. Una nota a parte va a Hua Guofeng, il defunto di Mao Zedong «mandato in pensione» da Deng Xiaoping alla fine degli anni settanta. A 76 anni Hua continua a mantenere il suo posto nel comitato centrale. Il figlio di Deng Xiaoping, Deng Pufang, presidente dell'associazione degli handicappati, è l'unico «figlio di papà» ad essere riuscito a farsi eleggere come membro supplente, seppure con pochissimi voti. Ci sono state due elezioni una con un numero maggiore di candidati rispetto ai posti, e una seconda sulla lista uscita da quella preliminare.

Ieri due milioni di cittadini hanno votato per il referendum

Il Galles al bivio dell'autonomia Per i sondaggi il sì vince di misura

LONDRA. Oltre due milioni e duecentomila cittadini gallesi erano chiamati ieri alle urne per dire sì o no alla creazione di un Parlamento locale, autonomo dal governo centrale di Londra. La domanda posta ai votanti era: «Accetti, o non accetti che venga costituita un'assemblea in Galles? Un referendum analogo si era svolto la settimana scorsa in Scozia ed avevano prevalso nettamente i fautori dell'autonomia».

I seggi sono rimasti aperti sino alle ventidue. Subito dopo è iniziato lo spoglio delle schede, ma sino a notte inoltrata non è stato possibile capire come stesse andando. Alla vigilia del voto si era parlato di una probabile vittoria dei sì, con un margine dell'otto per cento circa, ma si era anche messa in rilievo l'esistenza di un rischio apatia, cioè della possibilità di un consistente astensionismo. Nella storia del Galles, del resto, le spinte autonomiste non sono mai state particolarmente forti, a differenza della Scozia.

Ne fa fede l'esito di un voto del 1979 su di un altro analogo progetto autonomista. Gli elettori gallesi lo bocciarono con una proporzione di quattro no per ogni sì. Al clima di apatia ha contribuito, secondo gli osservatori, il carattere del referendum che produrrebbe un parlamento locale dotato di autonomie abbastanza limitate. Il Galles ha tradizioni di lingua, cultura e usi assai peculiari. Perciò quella che sembra apatia potrebbe invece, secondo altri commentatori, riflettere una radicata fiducia in se stessi.

Tony Blair alla vigilia si era detto convinto che anche in Galles sarebbe andata come in Scozia. Sino all'ultimissima il primo ministro laburista sia i suoi principali collaboratori si sono impegnati attivamente nella campagna per convincere gli indecisi a votare affermativamente.

A favore del sì erano oltre ai laburisti, i liberaldemocratici e la formazione indipendentista Plaid Cymru. Militanti filo-autonomisti hanno trascorso la notte prima del voto

nel luogo in cui fu fondata nel 1404 l'assemblea locale dei gallesi in rivolta contro gli inglesi che controllavano la loro terra dalla fine del tredicesimo secolo.

Una minoranza di deputati laburisti contrari all'autonomia ha minato il fronte del sì, aggiungendo il proprio peso a quello dei conservatori che hanno incentrato la loro propaganda sul tema dei costi che avrebbe avuto per la collettività la creazione del nuovo organismo con tutto il suo contorno di burocrati.

L'assemblea locale verrebbe installata a Cardiff, principale città del Galles e disporrebbe di poteri meno ampi rispetto al Parlamento scozzese. Ne farebbero parte sessanta deputati, con il compito di amministrare i fondi messi a disposizione dal governo di Londra, cioè, attualmente, circa sette miliardi di sterline (pari diciottomila miliardi di lire). Il Parlamento galles non avrebbe però quei poteri legislativi e fiscali, che sono invece prerogativa della neonata assemblea scozzese.

È prematuramente scomparsa all'età di 52 anni la compagna

TERESINA BERETTA GALIMBERTI
Del comitato direttivo della sezione del Pds di Treviso. Ai familiari le più sentite condoglianze della sezione di Treviso e della Federazione di Bergamo del Pds
Treviso, 19 settembre 1997

Un anno fa morì il compagno
LUCIO TOMASSINI
amico carissimo, avvocato impegnato nelle battaglie civili del nostro paese. Andrea e Grazia, Giancarlo e Roberta lo ricordano commossi
Taranto, 19 settembre 1997

Francesca Izzo e Beppe Vacca si stringono con affetto a Lolo e Pupa che vivono il grande dolore della perdita del loro caro

FRANCESCO BALBO
Roma, 19 settembre 1997

Anove anni dalla scomparsa del compagno
NICOLA IODICE
i familiari con l'affetto di sempre ne ricordano l'impegno politico e la carica umana e sottoscrivono per l'Unità

Meduno, (pordenone), 19 settembre 1997
I compagni della sezione «Monteverde Vecchio» Si uniscono al dolore dei familiari per la perdita della compagna
MARIA
Roma, 19 settembre 1997



l'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

Comune di Sant'Arpino (Provincia di Caserta)

Quest'Amministrazione ha esposto, in data 11.9.1997, gara per l'appalto del servizio di refezione scolastica materna, col sistema dell'asta pubblica di cui all'art. 73 lettera "C" e art. 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827; che hanno presentato offerte n. 07 ditte; che la gara di cui trattasi è stata aggiudicata alla ditta GE.MI. da Napoli per l'importo di L. 223.256.250 al netto del ribasso del 36,3% oltre Iva e per l'importo unitario di L. 3.302 oltre Iva.
S. Arpino 16.9.97 IL SINDACO dr. Giuseppe Dell'Aversana

COMUNE DI COLOGNO MONZESE

DIP. LAVORI PUBBLICI

Via Mazzini n. 7 - 20093 Cologno M.se (MI) - Tel. 02/25308247 - Fax 02/25308294

Ricerca di mercato per la fornitura ed installazione di software applicativo per la Pubblica amministrazione

Questa Amministrazione comunale, nell'ambito dell'attuazione della prima fase di realizzazione del nuovo piano di informatizzazione, ha in programma di acquisire applicazioni software per le aree gestionali della Pubblica amministrazione locale, per il lavoro di gruppo e per la gestione dell'informazione, per la produttività individuale e per l'automazione dell'ufficio. La fornitura e l'installazione si svolgerà nel periodo 1997/98 e l'importo previsto è di L. 220.000.000, oltre Iva 19%. Al fine di raggiungere gli obiettivi definiti nel piano generale s'intende effettuare un'indagine di mercato tra ditte che sviluppino, commercializzino e personalizzino applicazioni software. Le ditte interessate potranno far pervenire la propria adesione completa della documentazione richiesta dal bando di gara integrale entro le ore 12.00 del 14/10/1997. Per informazioni, per il ritiro del bando integrale, inviato alla Gazzetta delle Comunità Europee il 4/9/1997 ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana l'11/9/97, e della relazione tecnica rivolgersi dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.00 ai seguenti numeri: Dott.ssa Carella Lucia e Sig.ra Goria Rosa Cea - Tel. 02/25308247; Sig.ra Gariboldi Maria Rosa - Tel. 02/25308372.

Cologno Monzese, 1 settembre 1997

IL DIRETTORE DIP. VII: Arch. Caimiti

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

CONSORZIO ACOSEA
Via G. Marconi, 39/41
44100 Ferrara

Tel. 0532/788311 - Fax 0532/54078

Il Consorzio Acosea indice per il giorno 16.10.1997 alle ore 11.00 asta pubblica al massimo ribasso sull'elenco prezzi come previsto dall'art. 21 L. 109/94, per l'appalto dei lavori di realizzazione allacciamenti e condotte idriche da eseguirsi nel centro zona di Ferrara. Importo a base d'appalto: L. 1.200.000.000 = + IVA Termine presentazione offerte: 15.10.1997 ore 12.00 iscrizione Anc. Cat. 10/A Importo L. 1.500.000.000. Finanziamento: Fondi di bilancio. Il bando di gara integrale è stato pubblicato sul Bur Emilia Romagna del 17.09.97

Il Direttore - Ing. Carlo Melchiorri

Regione Emilia-Romagna

AZIENDA U.S.L. DI MODENA

AVVISO DI GARA

L'Azienda U.S.L. indice a norma del D.Lgs. 358/92, le seguenti licitazioni private:

1) Fornitura di soluzioni infusionali - Periodo dal 01/01/1998 al 31/12/2000 - L. 350.000.000 (Imp. annuo).

2) Fornitura di prodotti per dialisi - Periodo dal 01/01/1998 al 31/12/1999 - L. 735.000.000 (Imp. annuo).

Le ditte interessate dovranno far pervenire al Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento - P.le Giovanni dalla Bande Nere n. 11 - IMOLA - entro e non oltre le ore 12 del 10/10/1997 le loro domande di partecipazione.

La procedura di aggiudicazione sarà quella stabilita dall'art. 16 lett. b) del D. Lg. 358/92. Il Bando integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15/09/97 n. 215 e inviato all'ufficio pubblicazioni ufficiali della CEE in data 04/09/1997.

Il Dirigente Responsabile del Servizio dott. Claudio Mazzoni

MILANO - Via Felice Casati, 32

Tel. 02/6704810 - 6704844

l'UNITÀ VACANZE

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

AGRITURISMO NEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO

A Velia di Marina di Ascea la Casa
Vacanze Iscairia. Salerno

Sei camere a due o tre letti arredate con gusto, disponibili da gennaio a dicembre, situate a Paestum e Palmiro nel Parco del Cilento dinanzi all'area archeologica di Elea-Velia, in aperta campagna ai piedi della collina di Velia e distanti un chilometro dal mare, circondate da 20mila mq. di terreno con alberi di ulivo e distanti un chilometro dal mare. Un luogo suggestivo e una vacanza immersi nella natura, la storia e l'archeologia. Mare, campagna, vestigia archeologiche e la tradizionale ospitalità e cucina del Cilento. Visite archeologiche a Velia, Paestum, Rocca Giordano, Padula. Poi ad Amalfi, Salerno, Napoli, Pompei, Ercolano, Valle della Lucania.

Quota di partecipazione individuale giornaliera in camera doppia: da gennaio a giugno e da settembre a dicembre lire 50.000; lire 60.000 in luglio e 70.000 in agosto.

La quota comprende il pernottamento e la prima colazione (con dolci preparati in casa) e la "carta sconti" per gli esercizi balneari convenzionati. Per i bambini sino a tre anni ospitalità gratuita, dai tre ai dieci anni sconto del 40% sulla quota giornaliera. È possibile prenotare le cene, preparate con ingredienti e secondo i canoni della cucina mediterranea, presso i proprietari della Casa Vacanze Iscairia.

Nota: dato il numero esiguo delle camere, la prenotazione è richiesta con notevole anticipo.

l'Unità			
DIRETTORE RESPONSABILE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORE	Giancarlo Rossetti		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Barzani, Alberto Carrese, Roberto Quesi (Politica) Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
ATTUALITÀ	Vichi De Marchi	CRONACA	Carlo Fiorini
ART DIRECTOR	Fabio Ferrarini	ECONOMIA	Riccardo Ligacci
SECRETARIA	Silvia Garambosi	CULTURA	Alberto Orsini
DI REDAZIONE		IDEE	Bruno Gravagnuolo
CAPISERVIZIO		RELIGIONI	Matiello Pansa
ESTERI	Oreste Ciari	SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPORT	Tony Jop
			Rinaldo Pongolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Francesco Riccio Consiglio d'Amministrazione: Marco Zinola, Aldo Medici, Italo Parisio, Francesco Riccio, Giulio Sestini Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Parisio Vicedirettore generale: Dario Azzellini Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, sez. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
Certificato n. 3142 del 13/12/1996			